

*Siate moderati e sobri...
Soprattutto conservate tra voi una carità fervente*

Omelia 27 maggio 2016

1Pt 4,7-13

p. G. Papparone o.p.

Proseguiamo nelle nostre meditazioni in questi giorni con la lettura della prima lettera di San Pietro apostolo, il quale esorta i credenti a vivere una vita significativa, salvifica, a portare frutti di salvezza essendo stati rigenerati in Cristo.

Come abbiamo detto ieri, Gesù è venuto a salvarci dalla nostra “vuota condotta”, cioè a liberarci da tutti quei meccanismi psichici relazionali, insufficienti a farci vivere una vita degna di questo nome.

Ecco, nel testo che la Chiesa ci propone oggi, san Pietro continua con un'altra esortazione molto importante: **essere sobri nell'esistenza, muoversi con essenzialità** potremmo dire, e, soprattutto, **vivere nella carità**, perché la carità vissuta “copre una moltitudine di peccati”.

La carità vissuta cambia noi stessi e, quindi, il Signore, che è il perdono del Padre, non fa un conto ragionieristico del “dare e avere”.

La cosa veramente importante è riuscire finalmente a vivere nella carità, a dimenticarci del nostro passato, dei nostri peccati, chiedere perdono, ravvedersi, e **diventare creature nuove, cioè creature amanti, capaci di amare, di accogliere il nostro prossimo**: questa è in definitiva il traguardo più importante.

Per fare questo, san Pietro dà due consigli:

1. **ricordarsi che la fine di tutte le cose è vicina.**

Per quanto la vita possa essere lunga, è sempre breve, per quanto possiamo vivere bene e tanto, la nostra esistenza è come un soffio che passa e appena arriviamo alla vecchiaia ci accorgiamo della velocità con cui abbiamo vissuto e della **vanità**, spesso, con la quale abbiamo vissuto.

Allora, ricordare che siamo in cammino verso una meta sicura, certa, può darci il coraggio di vivere in questa carità.

2. **Pregare**, dedicarsi alla preghiera, perché questa carità, che è la vita stessa di Dio, che è l'atteggiamento che Dio ha verso di noi, possa essere infusa da Lui nei nostri cuori.

Non si tratta, infatti, di essere buoni, accoglienti, generosi...

Per fare questo basta la nostra intelligenza umana, la nostra buona volontà.

Il credente è colui che accoglie e vive la carità di Dio, cioè la stessa vita divina, quella carità infinita, totale, indiscussa e incondizionata.

Chiediamo a Dio, allora, di rivestirci della sua carità e, da parte nostra, cerchiamo con umiltà ogni giorno di supplicare Dio di darci questo dono e di vivere nel mondo come raccomanda san Pietro: sobri, pensando che tutto finirà.

Sia lodato Gesù Cristo.